

Cultura e Società

MACRO

Meeting mondiale
sul mecenatismo
il 5 settembre
alla Galleria
degli UffiziA Firenze
(nella foto, il museo)

Personaggi

Fischetti, la follia tradotta in versi

Scoperto dalla Ginzburg in manicomio, l'irpino è rilanciato da una biografia romanizzata

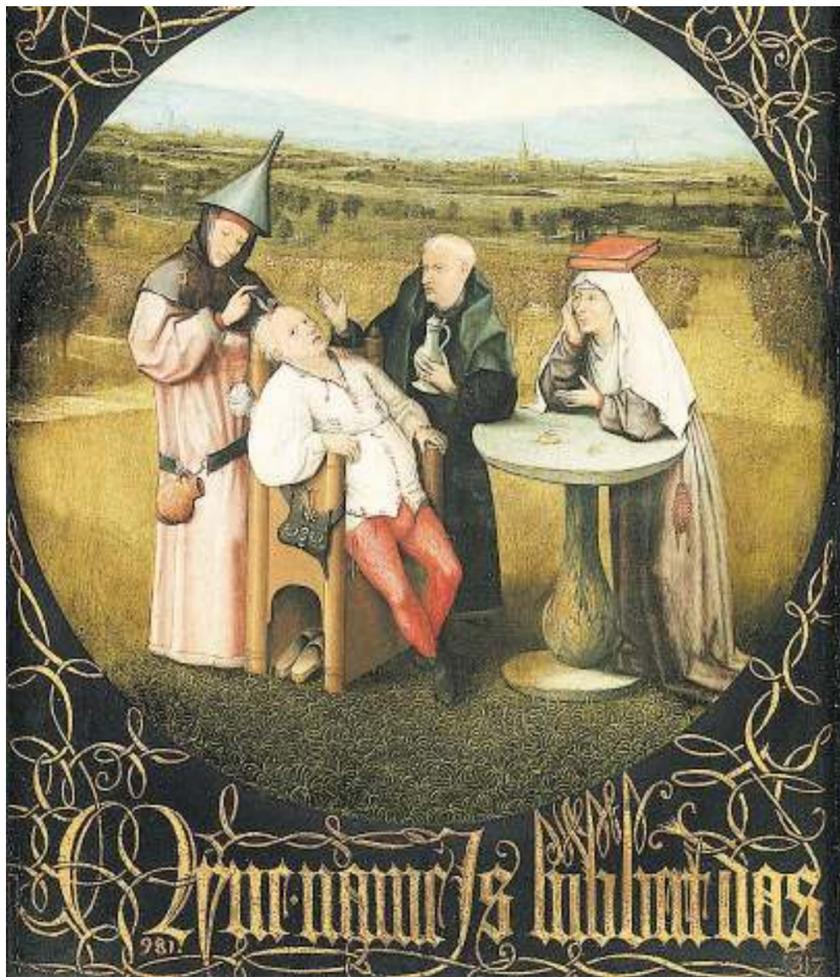
Massimo Novelli

Tra Guardia Lombardi, il comune dell'Irpinia, in provincia di Avellino, dove nacque nel 1931, e Torino, dove morì nel 2005, si è consumata la storia lacerata di Felice Fischetti, «poeta di tante follie/ Di tanti argomenti di vie e di paesi», come si definì lui stesso in alcuni versi. Ebbe un'esistenza degna di Dino Campana e di altri «maledetti».

Nasce in una famiglia agiata, tuttavia la morte del padre lo costringe a darsi da fare già da ragazzo. Diventa contrabbandiere, minatore in Belgio e in Francia, soldato della Legione Straniera francese in Algeria (con un tentativo fallito di diserzione). Poi va a Torino, da un fratello operaio; la testa non gli funziona più, è l'inizio del calvario. Per trent'anni sarà internato nella «fabbrica della follia»: il manicomio di Collegno, alle porte dell'ex capitale sabauda.

Nella sua vita sballata e dilaniata, tra tanti mestieri di vivere perduti per strada, nell'angoscia infinita dell'ospedale psichiatrico, una sola certezza non si sbriciolò: quella di volere scrivere, di fare della poesia. Non smise mai di farlo. «Io sono un poeta di tante parole», scrisse, «di vita, di tante monotone cose, vita di pacate parole. Io sono un poeta di strazio e di pene, di ristori, di gioia e di preludi cammini, di sospiri più vaghi».

Nel 1980, con la legge 180, la legge voluta da Franco Basaglia per l'abolizione dei manicomi, anche per il «poeta di spessi cammini» le cose cambiano. Va ad abitare in un casa albergo, all'interno dell'ex ospedale di Collegno; i suoi scritti sono pubblicati in varie riviste. Nel 1984, grazie a Sergio Sut, che cura le attività editoriali in una cooperativa operante a Collegno, esce a tiratura limitata la raccolta di liriche *Versi del Pensiero mistero*. Non passano inosservate. Le legge Natalia Ginzburg, la vedova di Leone Ginzburg, l'autrice di *Lessico famigliare*, una delle colonne della casa editrice Einaudi. Le poesie di Fischetti le piacciono, tanto che decide di scrivere una piccola esegesi, che però, per



La sentenza

Israele, gli scritti di Kafka alla Biblioteca nazionale

Con una sentenza che mette fine ad otto anni di duelli giudiziari, la Corte Suprema israeliana ha stabilito che andranno alla Biblioteca Nazionale di Gerusalemme manoscritti, diari, disegni e lettere private di Franz Kafka e del suo amico Max Brod. I giudici hanno così respinto in forma definitiva il ricorso di due sorelle israeliane, che sostenevano di

essere le legittime proprietarie del tesoro letterario giunto a loro da Ilse Esther Hoffe, la segretaria e poi confidente di Brod che nel 1939 si era trasferito a Tel Aviv dopo essere fuggito dalla Cecoslovacchia. «Questa è una giornata di festa per la cultura mondiale», ha detto David Blumberg, il direttore della Biblioteca che si impegna a catalogare la

copiosa documentazione, a preservarla in condizioni adeguate e a metterla poi gratuitamente a disposizione di chiunque su internet. La sentenza della Corte Suprema elimina il rischio che parte dei testi - custoditi in caserforti in Svizzera, in Israele e in un appartamento privato in Israele - fossero messi in vendita sul mercato internazionale.

Il dipinto
In alto, «Estrazione della pietra della follia» di Hieronymus Bosch. A sinistra, Felice Fischetti

questioni di tempo, non può essere inserita nel volumetto di Felice. Annota la Ginzburg: «Ho letto le poesie di Felice Fischetti. Le trovo belle. Sono scritte in un linguaggio insolito. Felice Fischetti adoperava le parole come se di volta in volta le dovesse inventare perché quelle che il mondo gli offre sono di qualità vile». Le adoperava, le sue parole nuove, continua la Ginzburg, «come fossero cosa soltanto sua e chiara a lui solo; e tuttavia, in ogni parola, si sente un estremo desiderio di allacciare rapporti con il prossimo: e in questo contrasto è il fascino del suo linguaggio».

La sera della presentazione del volume, Natalia Ginzburg è presente, al fianco di Felice, nel teatrino del manicomio. Lui, emozionato, comincia a leggere. La voce, più che scandire, balbetta un poco: «Io sono il poeta di ristori/ Di gioia di preludi cammini/ Ogni canto lo smilzo della vita/ Chi passa e chi dorme/ Chi veglia assopito/ Chi grotta le ciglia al sudor perlatato». Applausi, sorrisi, persino autografi. E un regista d'avanguardia, Tonino De Bernardi, l'anno successivo realizza per la Rai un filmato su di lui, intitolato «Il cammino difficile». Il resto è la routine della vecchiaia, la scomparsa della Ginzburg (per la quale compone *Un pensiero per Natalia Ginzburg, per la sua morte*), e la morte stessa di Fischetti, il 12 agosto del 2005, anonima, dopo la breve gloria.

Sappiamo tutte queste cose di Felice Fischetti in virtù, una bella virtù davvero, della biografia, lirica e romanizzata (ma non troppo), che Rita Brescia, psicoterapeuta e scrittrice torinese, gli ha dedicato: *Il poeta di spessi cammini. Biografia romanizzata di Felice Fischetti* (La Vita Felice, pagine 146, euro 14). Lo aveva conosciuto, gli era diventata amica. I casi della vita avevano disperso l'incrocio dei loro cammini, ma Rita Brescia ha sempre pensato a lui, al suo essere uomo e poeta vero, capace di coltivare la speranza, la bellezza, tra le mura di quello che era stato, a lungo, più un lager che un ospedale. Così, contenta, ha lavorato al libro, riuscendo finalmente, adesso, a vederlo stampato. L'autrice narra l'esistenza errabonda, tormentata e infelice di un uomo che, se non altro per nome di battesimo, non avrebbe dovuto esserlo. Si scattò con la poesia, pur sapendo di essere il «poeta di ogni morte vivente/ che intralcia il cammino/ Fino alla vita». Sarebbe ora, dopo il toccante omaggio di Rita Brescia, di raccogliere in una pubblicazione tutta l'opera poetica di un vero poeta del Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

Una dinastia di truffatori alla ricerca della felicità

Andrea Caterini

Che l'ironia fosse non soltanto la cifra stilistica ma la visione del mondo e dell'umano di Gianluca Barbera, lo avevamo capito leggendo il suo romanzo precedente, *Finis mundi*. E che la stessa ironia fosse pure saldata a un pensiero filosofico raffinatissimo ci è poi sembrato evidente leggendo i pensieri contenuti nel Breviario universale. Ora Barbera torna con il romanzo *La truffa come una delle belle arti* (Aliberti), e già dal titolo sembrerebbe non scostarsi affatto da quella visione. Per ironia, si intende un'attinenza a non prendersi troppo sul serio. Ma c'è di più. Barbera è uno scrittore radicale, e la sua ironia è una messa in discussione non soltanto di un pensiero unico - un modo per svincolarsi da qualsiasi conformismo - ma del suo stesso pensiero sul mondo. La sua ricerca della verità è reale nella stessa misura in cui egli crede potrebbe pure trattarsi di una menzogna, di uno scherzo della mente, di un sistema che l'intelletto ha costruito con coerenza. Appunto, è la coerenza del pensiero ciò che Barbera vuole mettere in discussione. Eppure, potremmo rischiare di immaginare questa pratica di scardinamento come un'ulteriore pesantezza delle idee. E invece è vero il contrario. È il gioco che, definendo delle regole, è pronto al contempo a contraddirle. La truffa è rendere evidente quanto la ricerca della verità sia il perpetuo attraversamento di una menzogna. Lo si capisce dal modo stesso che la voce narrante mette in scena per raccontare la propria discendenza familiare - il primo truffatore fu il geniale bisnonno di Carl, Pepè -, fatto di digressioni, ellissi, contorcimenti nei quali dimostra che pure nella bugia, direi soprattutto in essa, c'è una ragione, una logi-

ca. Questo non significa che Barbera ponga vero e falso su uno stesso grado di significati. Il suo relativismo non è nel fine (la verità) ma nei mezzi di cui l'uomo si serve per raggiungerlo. Per questo può dire che «c'è più marcio

nella cerchia degli onesti che in quella dei cosiddetti criminali» e che «si è onesti per necessità. Se invociamo la giustizia è solo per invidia, per spirito di vendetta. Si vuole ridurre tutto a un gioco tra guardie e ladri, quando in ballo c'è molto di più. La vera guerra è tra liberi e schiavi».

Voglio dire che la filosofia, la ricerca del vero di Barbera è tutta in questa spostare l'attenzione, il centro, in questa allegria speculazione che fa la differenza tra chi «vive» e chi «sopravvive». Se la ricerca della verità è una menzogna, è perché la vita stessa è un gioco. Ma il gioco, cioè la vita, è la nostra stessa capacità di essere liberi. L'uomo è libero, sembra dire Barbera, solo al di là della giustizia, che è poi un surrogato della verità, qualcosa che l'uomo ha imposto a se stesso per coesistere, in definitiva per sopravvivere. Si è liberi, invece, solo vivendo realmente - al di là di ogni idea di bene e di male. La libertà è insomma un'arte, e l'arte, per sua stessa natura, una menzogna: una truffa che non perde mai di vista il vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beni culturali

Ferragosto, musei «porte aperte»

«Quella di Ferragosto sarà una giornata di festa della cultura con i musei statali aperti tutto il giorno. Un'altra importante occasione per cittadini, famiglie e turisti di conoscere e visitare quello straordinario museo diffuso che è l'Italia. Un'altra importante dimostrazione della forza dell'offerta turistica del nostro paese». Soddisfatto il ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Dario Franceschini, comunica che anche quest'anno a Ferragosto si aprono ai visitatori le porte dei principali musei e dei luoghi della cultura, nonostante cada di lunedì, giorno di chiusura per gran parte dei luoghi della cultura nazionali.

COMUNE DI VENAFRO (IS)
ESTRATTO AVVISO
DI AGGIUDICAZIONE
DI GARA SERVIZI

Si rende noto che è stata esperita la gara di appalto avente ad oggetto: **Affidamento del servizio di mensa scolastica in favore degli alunni, del personale docente ed ausiliario delle scuole statali dell'infanzia e primaria ubicate nel Comune di Venafro. Anni scolastici 2014/2015 - 2015/2016 - 2016/2017. CIG 5837382802.** Procedura di aggiudicazione: aperta e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D.Lgs. 163/2006. L'appalto è stato aggiudicato definitivamente in data 07/10/2014, all'ATI: ALL FOODS srl (mandataria) e Centro Soc. Coop. (mandante), Via del Mare n. 198/B, Albano Laziale (RM), località Pavona. Imprese partecipanti n. 2. L'avviso integrale è stato pubblicato sul sito www.comune.venafro.it, Albo Pretorio, sezione BANDI E GARE.

Il Responsabile del Procedimento, Segretario Generale: dott.ssa Anna Cascardi

PIEMME

Concessionaria di pubblicità

Si informa la clientela che per il mese di agosto verrà osservato il seguente orario estivo per l'accettazione di piccola pubblicità e necrologie

SPORTELLO SEDE VIA GIORGIO ARCOLEO, 64 (PALAZZO "IL MATTINO" NAPOLI)
APERTO: dal 1 al 31 agosto escluso il 15 agosto
ORE: 10.00 - 14.00 dal lunedì al venerdì
Tel. 081.2473211
ORE: 16.00 - 20.30 dal lunedì al venerdì
SABATO 9.30-12.30 16.30-20.30
DOMENICA 16.30-20.30
Tel. 081.7643047 - Fax 081.7947563

AGENZIA LA NUNZIATA
CORSO GARIBOLDI 16 PORTICI (NA)
Tel. 081.482737 - Fax 081.273465
APERTO: dal 1 al 31 agosto
ORE: 8.00 - 20.30
dal lunedì alla domenica

SERVIZI E PUBBLICITÀ VOMERO
VIA S. GENNARO AL VOMERO 18/B NAPOLI
Tel. 081.3723136 - Fax 081.2201807
APERTO: dal 1 al 31 agosto escluso il 15 agosto
ORE: 9.00 - 20.30 dal lunedì al venerdì
SABATO 9.30-14.00 17.00-20.30
DOMENICA 10.30 - 13.00 / 17.00 - 20.30

Numero Verde
800.893.427
ACCETTAZIONE NECROLOGIE
dal lunedì alla domenica: 9,00 - 20,00